

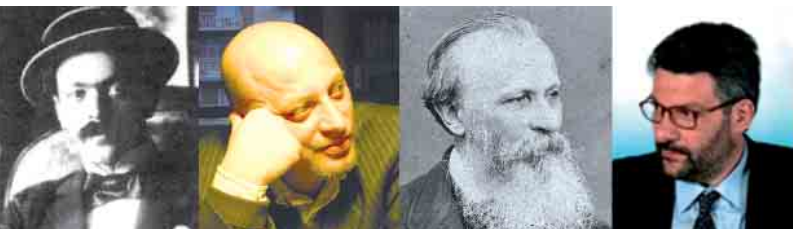
L'AZIONE ILLUSTRATA

Settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto

15 marzo 2008

12

Anno XCIV - Euro 1,00 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TV - www.lazione.it



NELL'OPITERGINO MOTTENSE

SULLE ALI DEI LIBRI



Scrittori di ieri e editori di oggi, poeti affermati e bambini in biblioteca. Uniti da una passione comune: la lettura.



Topi di biblioteca. Dilettanti che però sanno tutto di storia locale. Gente che si porta sempre dietro un libro, anche quando va al gabinetto. Biblioteche ambulanti. Scrittori con un manoscritto nel cassetto. Fortunati che vivono di quel che scrivono. Fortunati che vivono per quel che scrivono. Lettori che, come diceva Jorge Borges, vanno orgogliosi delle pagine che hanno letto. Cittadini impegnati a combattere per dimostrare che, sì, anche l'Opitergino Mottense produce cultura, eccome. Appassionati che sanno a memoria la data di nascita degli scrittori, oltre a quella dei calciatori. Cattolici che sposano fede e cultura.

Questo inserto è per voi. Questa "Azione Illustrata" è per voi.

Perché vi condurrà in volo sulle ali della lettura.

Anzitutto a fermarsi per ricordare le glorie del passato. I grandi scrittori e poeti a cui si dedicano piazze e vie, e manifestazioni, soprattutto quando capita l'anniversario. Come ad esempio Francesco Dall'Ongaro da Mansuè, tra due mesi.

Poi decolliamo un paio di secoli più avanti, ed andiamo a conoscere qualche letterato opitergino-mottense di oggi: poeti, storici, autori di costume... E si badi bene che abbiamo detto "qualche" letterato. Non ci sono gerarchie, né intenzionali omissioni, ma solo la voglia di presentarvi alcuni autori di valore. Come quando vai al ristorante: o mangi pesce, o mangi carne, e anche se sei dal miglior cuoco del mondo non puoi assaggiare tutto il menu.

La terza e ultima tappa atterra al cospetto di gente di libri. I librai, ché quando sei libraio non puoi essere solo commerciante, sei anche, se non soprattutto, operatore culturale; gli editori, quelli che trasformano le idee in inchiostro, trasportandole dalla mia testa ai vostri cuori, e poi le biblioteche, abitate da due specie (da proteggere!) di amanti della lettura: i bibliotecai, e i lettori.

Saremo a quel punto al termine del volo. A quel punto i piloti - Giacinto Bevilacqua, Annalisa Fregonese, Giuseppina Piovesana, Andrea Pizzinat e Luca Rossetti - non potranno che augurarvi buon proseguimento, e di avervi presto di nuovo a bordo con noi de L'Azione.

Tommaso Bisagno

PRESENTAZIONE

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(Iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile

GIAMPIERO MORET

Redazione e amministrazione

Via Stella, 8 - Vittorio Veneto

Tel. 0438 940249 Fax 0438 555437
lazione@lazione.it - www.lazione.it
Stampa: TIPSE - VITTORIO V.TO (TV)

ABBONAMENTI 2008:

Annuale (50 numeri) euro 43
Semestrale euro 25 - **Sostenitore** e. 80
Per l'estero chiedere in amministrazione.

Conto corrente postale n. 130310

"I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente nell'ambito della nostra attività e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo in base a quanto predisposto dal D. Lgs n. 196 del 2003."

"L'Azione fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, 250".

Questo settimanale è iscritto alla FISC
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ed associato all'USPI Unione
Stampa Periodica Italiana



Socio del CONSIGLIO
CONSORZIO NAZIONALE SETTIMANALI
SOC. COOP. a r.l. - ROMA

CONCESSIONARIA ESCL. PUBBLICITÀ
www.agenziacima.it



31015 CONEGLIANO (Tv)
via Legnano, 1
tel. 0438 412321
fax 043823371 • e-mail: info@agenziacima.it

Chiuso in redazione
il 3.3.2008 alle ore 9.00

...e cercate ispirazione per il concorso letterario de L'Azione!

FATE UN SALTO FINO AL PIAVE...

Storie della Piave. È ciò che chiediamo a voi, cari partecipanti al concorso letterario de L'Azione, edizione 2008.

Il tema di quest'anno infatti è "La Piave, fiume di guerra e di pace".

"Fiume di guerra", certo: perché tanto sangue, italiano e austriaco, è stato versato sulle sue rive, come ancora oggi testimoniano sacrari e monumenti. Ma la Piave è stata anche "fiume di pace", perché attorno alla Piave si è vissuto per millenni. Lungo la Piave, anche se i libri di storia non lo raccontano, sicuramente si sono consumati amori e tradimenti, si sono compiuti gesti d'amore ma an-

che - così sono gli uomini - efferatezze e crudeltà.

Su www.lazione.it o sul depliant trovate il regolamento completo del concorso. Qui ve ne sintetizziamo i punti principali.

Cosa devo scrivere?

Racconti sul tema "La Piave, fiume di guerra e di pace", ambientati nelle Prealpi bellunesi e trevigiane.

Quanto devo scrivere?

Non più di 8 mila battute, spazi inclusi.

Entro quando?

Entro il 12

maggio dovete spedire il racconto per e-mail a lazione@lazione.it oppure, su cd, a L'Azione, via Stella 8, 31029 Vittorio Veneto (TV).

In che categoria partecipo?

Ce ne sono tre: Bambini (quinta elementare e prima media), Ragazzi (seconda e terza media) e Adulti (dai 15 anni in su).

Cosa si vince?

Anzitutto, i migliori racconti delle tre

sezioni Bambini, Ragazzi e Adulti verranno pubblicati nel numero speciale di metà agosto de L'Azione. Al numero speciale sarà allegata una cartolina con cui ogni lettore potrà votare i racconti preferiti. Poi, in un pomeriggio d'autunno a Refrontolo, si terrà la premiazione: i più votati delle tre categorie riceveranno, oltre a grandi applausi e alla pubblica lettura dei loro scritti, anche una cesta di prodotti tipici del nostro territorio. Ci sarà anche un premio speciale della giuria.

Non ho capito una cosa...

Contattaci a lazione@lazione.it o allo 0438-940249.



Nati, morti, o perfino esiliati nelle nostre terre: grandi letterati hanno portato il loro genio nell'Opitergino Mottense. Porgiamo il doveroso omaggio a qualcuno di loro: e quale miglior inizio se non col Sommo Poeta?

Il sommo poeta nel Purgatorio omaggia Gaia da Camino

DANTE ALIGHIERI A PORTOBUFFOLÈ ?

“O tuo parlar m'inganna, o el mi tenta”
Rispose a me: “chè, parlandomi toscò,
par che del buon Gherardo nulla senta.
Per altro soprannome io nol conosco
S'io nol togliessi da sua figlia Gaia”.

Sono i versi 136-140 del canto XVI del Purgatorio. Dante Alighieri cita la misteriosa Gaia da Camino, nobildonna raffinata e colta, esempio di virtù secondo alcuni cronisti, famosa per la scostumatezza secondo altri. Sarebbe nata nel 1270 a Cison di Valmarino, data in sposa al cugino Tolberto III da Camino e morta nel 1311 a Portobuffolè ma sepolta nella cattedrale di San Nicolò a Treviso. Nel corso del suo esilio politico, Dante fu ospitato dalla famiglia Da Camino, signori di Treviso, tra il 1304 e il 1306. Gherardo Da Camino, padre di Gaia, era capitano generale di Treviso fin dal 1283. Il sommo poeta dovette trovarsi assai bene nella Marca

Gioiosa perché citò il generoso Gherardo tanto nella Divina Commedia che nel Convivio. Morto chi lo ospitava, Dante la-



sciò Treviso nel 1306, lo stesso anno della dipartita di Gherardo.

A Portobuffolè si può visitare Casa Gaia (nella foto), un elegante palazzo rinascimentale che si trova proprio al centro del borgo storico. Oggi ospita in forma permanente sugli ultimi due piani il Museo del ciclismo Alto

Livenza “Duilio Chiaradia e Giovanni Micheletto”, visitato ogni anno da circa 5000 persone. I primi due piani, invece, ospitano temporaneamente iniziative culturali e di promozione enogastronomica e turistica varie.

Casa Gaia, impreziosita da resti di affreschi distribuiti su più stanze, il meglio conservato dei quali descrive



proprio la città di Treviso, è in realtà un palazzo rinascimentale, risalente pertanto ad un periodo più tardo rispetto alla parabola biografica di Gaia da Camino. Si tratta, insomma, di un omaggio alla tradizione culturale e storica di Portobuffolè che trae spunto anche dalla voce secondo la quale Dante Alighieri, nelle sue gite fuori porta per saziare la sua conoscenza, si spingesse fino al porto sul Livenza.

Giacinto Bevilacqua

Svevo è morto per un incidente stradale sulla Postumia il 13 settembre di 80 anni fa

ITALO IL "MOTTENSE"

Il 13 settembre 1928 all'ospedale di Motta di Livenza moriva Italo Svevo, il più grande romanziere italiano del tempo. Aron Hector Schmitz (questo il suo vero nome) era nato a Trieste nel 1861 da una famiglia ebraica, proveniente dal centro Europa. Questa condizione di intellettuale mitteleuropeo non lo abbandonerà più. Dopo aver svolto studi commerciali anche in Germania, il giovane Schmitz prese a lavorare nell'azienda paterna e, fallita questa, in banca, cominciando nel frattempo a collaborare con il giornale "L'indipendente". Parallelamente all'impegnativa attività profes-



sionale, coltiva con crescente passione la scrittura letteraria. Passano, tuttavia, inosservati i primi due romanzi, "Una vita" e il capolavoro "Senilità", pubblicati a spese dell'autore rispettivamente nel 1892 e nel 1896. Protagonista nei suoi romanzi è l'inettitudine dell'uomo contemporaneo, incapace di vivere la realtà oltre le proprie paure e frenesie, che lo por-

tano regolarmente alla sconfitta delle aspirazioni e al ripiegamento in una condizione di autoinganno, immobilismo, "senilità" interiore. Risale al 1907 l'incontro che cambiò la vita e la carriera di Svevo: quello con il romanziere irlandese James Joyce, che aveva fuso letteratura e psicoanalisi con effetti rivoluzionari per la storia della letteratura. Esce nel 1923 l'opera più conosciuta, il romanzo in forma di diario "La coscienza di Zeno", che conferì fama e successo all'autore. Il protagonista è Zeno Cosini, commerciante nevrotico, che narra in prima persona alcuni episodi della sua vita, guidati

da una coscienza all'interno della malattia esistenziale che è anche la malattia del mondo borghese destinato alla distruzione. All'apice della carriera letteraria, nel 1928 aveva dato inizio ad un quarto romanzo, rimasto incompiuto, "Il vecchione o Le confessioni del vegliardo". L'opera venne pubblicata postuma come numerose novelle.

Nel settembre dello stesso 1928, infatti, mentre percorreva la statale Postumia in automobile, Italo Svevo subì un grave incidente stradale. In seguito alle ferite subite e a problemi cardio-respiratori, il grande scrittore spirò il 13 settembre. **GB**

Si celebra il bicentenario della nascita di Francesco Dall'Ongaro

A MANSUÈ SI PREPARA LA SETTIMANA DALLONGARIANA

Ricorre quest'anno il bicentenario della nascita di uno dei protagonisti del Risorgimento e della letteratura italiana dell'Ottocento: Francesco Dall'Ongaro nasce a Tremeacque di Mansuè il 19 giugno 1808 da genitori osti.

Il Comune di Mansuè ha organizzato la Settimana dallongariana che si terrà dal 15 al 22 giugno. Tre



gli appuntamenti in cartellone: una serata di conoscenza sulla vita e le opere, la rappresentazione del dramma storico "Il Fornaretto di Venezia" e una pedalata sui luoghi dallongariani. A Portobuffolè il 24 aprile andrà in scena il recital "Da Tremeacque all'Italia. Sulle orme di Francesco Dall'Ongaro" con il poeta Fabio Franzin,

l'attrice Paola Tomassella e il pianista Alberto Ravagnin. Lo spettacolo sarà replicato il 9 maggio a Villa Morosini a Prata di Pordenone.

Inoltre la presenza di Dall'Ongaro nell'Opitergino-Mottense è segnalata in vari modi. A Mansuè gli è intitolata la piazza, a Oderzo la direzione didattica. Ancora a Oderzo in Contrada del Cristo



è visibile la lapide che il consiglio comunale volle affiggere nel 1888 sulla parete esterna della casa dove trascorse l'adolescenza. A Tremeacque di Mansuè è ancora in piedi la casa natale, mentre a Tremeacque di Ghirano è abitato il palazzo nel quale vissero i Dall'Ongaro fino al Novecento.

Giacinto Bevilacqua

L'avventurosa biografia del letterato

DALLO SQUERO DI TREMEACQUE AD AVVENTURE CULTURALI IN TUTTA EUROPA

La famiglia Dall'Ongaro da secoli viveva a Ghirano riparando e costruendo imbarcazioni fluviali nello squero di Tremeacque. Nel 1818, per favorire gli studi di Francesco, i Dall'Ongaro si trasferiscono a Oderzo, dove rimangono fino al 1822. A Venezia, dove la famiglia era finalmente emigrata, Francesco entra in seminario, venendo espulso per indisciplina nel 1827. Viene ordinato sacerdote senza

incardinazione nel 1832 a Padova dove, nel frattempo, aveva aderito al pensiero mazziniano.

A Trieste nel 1836 entra a far parte del circolo di intellettuali triveneti che aveva fondato "La Favilla", rivista letteraria e di varia attualità che diresse dal 1838 al 1846.

Nel 1847 è espulso da Trieste per attività antisaburgica. Nel 1849 l'amico Giuseppe Mazzini lo convoca a Roma dove nel febbraio si è instaura-

ta la Repubblica. Dall'Ongaro è eletto all'Assemblea Costituente Romana. Conclusasi l'esperienza repubblicana, ripara in esilio nel Canton Ticino, quindi a Bruxelles (Belgio).

L'imperatore di Francia Napoleone III lo convoca a Parigi affidandogli una missione diplomatica. Dopo 10 anni di esilio rientra in Italia, ma deluso dall'esperienza mazziniana matura posizioni democratiche più modera-

te, fino ad accettare l'opzione sabauda.

Nel 1861 è nominato professore titolare della prima cattedra di letteratura italiana drammatica del Regno d'Italia a Firenze. Trasferito il suo insegnamento a Napoli, nella città partenopea muore il 10 gennaio 1873.

L'orazione funebre ufficiale è pronunciata da Francesco De Sanctis, il più illustre critico letterario italiano della storia. **GB**

Le campagne sociali di Dall'Ongaro dalle colonne della "Favilla"

UNA PENNA AL SERVIZIO DI DONNE E BAMBINI

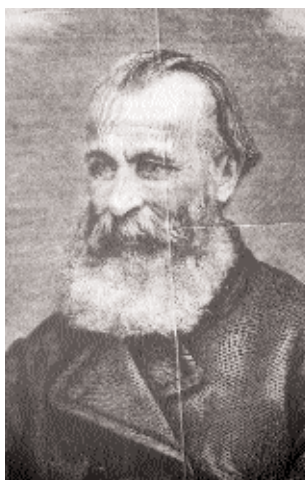
Come collaboratore prima e direttore poi della "Favilla" Francesco Dal-

l'Ongaro promuove numerose campagne-progrosso: l'educazione femminile; la costituzione della società filotecnica triestina e della scuola agraria, l'istituzione di asili per l'infanzia, case per le ragazze madri, scuole di canto per bambini.

Inoltre fa conoscere la poesia popolare dei popoli slavi, la letteratura spagnola, gli autori regionali italiani.

Come drammaturgo diventa celebre grazie a "Il Fornaretto", dramma storico ambientato nella Venezia del Cinquecento,

contro la pena di morte e gli errori giudiziari. Tese all'educazione morale del popolo e alla denuncia delle condizioni sociali degli strati più bassi sono le quattro raccolte di novelle. Gli "Scritti d'arte" raccolgono il suo pensiero estetico.



La campagna di Basalghelle cantata dalla poetessa

SULLE STRADE DELLA AGANNOOR

C'è una stella innamorata che dall'alto ammicca a questo ridente angolo della Marca trevigiana: è quella di Vittoria Aganoor. La poetessa, senza dubbio fra le più importanti figure letterarie femminili dell'Ottocento, continua ad esercitare il suo fascino fra gli appassionati di letteratura; ma anche coloro che amano la natura, il paesaggio, le passeggiate amene trovano nella scrittrice di origine armena un riferimento. Frequenti sono, nelle sue liriche, i riferimenti all'ambiente, alla campagna, al bosco, agli alberi. Tutti elementi caratterizzanti la campagna intor-

no a Basalghelle, punteggiata di pioppeti, attraversata dalle limpide acque del Rasego. Elementi che costituiscono un buon motivo per percorrere in sella ad una bicicletta una delle strade che attraversano il territorio basalghellese, tenendo a mente i versi di Vittoria, stando magari davanti alla villa che la vide giovanetta. A ricordare questo suo soggiorno c'è una semplice lapide in marmo, posta accanto al cancello della storica dimora, dov'è ritratta di profilo Vittoria. Gli abitanti di Basalghelle mai hanno dimenticato questa stella innamorata.

La famiglia Arrigoni,

con disponibilità, ha sempre messo a disposizione gli spazi della villa ogni volta vi è stata la necessità di avere una "location" adeguata per un'iniziativa culturale. È stato il caso ad esempio, della presentazione di due libri, curati da un professore inglese che insegna all'Università La Sapienza di Roma, che hanno riproposto le liriche di Vittoria Aganoor.

Chi volesse rendere proprio completo l'itinerario aganooriano, dopo aver visitato in chiesa la cappella donata dalla famiglia della poetessa, deve recarsi al camposanto. Vi è una semplice cappellina funeraria, con scritto



a lettere gotiche il cognome "Aganoor". È l'ulteriore riprova dell'affetto che questa famiglia nutriva per Basalghelle, se è arrivata a desiderare di riposare per l'Eternità nel camposanto del paese. **AF**

Don Brunone De Toffol, catalizzatore di eventi culturali dedicati alla poetessa

TUTTO PER VITTORIA

Un catalizzatore di eventi culturali. Così è don Brunone De Toffol, quando la sua missione di sacerdote gli concede uno spiraglio di tempo libero. Don Brunone, originario di Negrizia, cresciuto a Piavon di Oderzo, ora è parroco a Trichiana. Nell'Opi-tergino Mottense, al quale lo legano tanti amici e tanti interessi culturali, ha dato l'anima per la valorizzazione di



Vittoria Aganoor, poetessa di origine armena, che per lunghi periodi soggiornò nella sua villa di Basalghelle. Numerose sono state le pubblicazioni di don Brunone proprio dedicate all'opera dell'Aganoor. Nel 2006 è uscito, grazie al Comune di Ponte di Piave, il suo studio su Busco e sull'antica Abbazia Benedettina di Sant'Andrea, un lavoro di ricerca ha occupato don Brunone per molti anni. Oggi collabora con il giornale della Sinistra Piave bellunese "L'Ombra". **GP**

**Tra poesia e storia, con alterna gloria,
alcuni nomi della letteratura e della saggistica tra Oderzo e Motta, oggi**

**Il poeta operaio di Motta sta preparando una raccolta di versi
sui segni che Dio sparge dentro la natura**

IN DIALETTO I DUBBI E LE VERITÀ DI FABIO FRANZIN

Ha ormai varcato i confini nazionali la fama del poeta Fabio Franzin. Dalla prima raccolta, "El coeor dee paroe", pubblicata nel 2000, all'ultima e celebrata "Mus.cio e roe (Muschio e spine)" del 2007, il poeta dialettale di Motta di Livenza ne ha fatta di strada. Di premio in premio, sue poesie sono apparse in numerose riviste e antologie e sono state tradotte e pub-

blicate in inglese, cinese, tedesco e sloveno. Ha partecipato a rassegne poetiche in Italia e all'estero.

Quali sono i prossimi impegni?

"Ho in programma una serie di letture (tutte fuori regione) e un recital in coppia con un fisarmonicista di fama nazionale. Verso la fine dell'anno, o al massimo all'inizio del 2009, uscirà, per il prestigioso editore Atelier, "Fabrica" un mio



poema in dialetto sul tema operaio; sono poi in uscita miei testi su alcune riviste. Sto inoltre lavorando ad una nuova raccolta, sempre in dialetto, imperniata sul tema spirituale della fede, sui segni che Dio sparge dentro il paesaggio, nella natura".

Qual è la maggiore soddisfazione della tua carriera?

"Il riscontro del pubblico alle mie letture. Capire,

dalla tensione che lo avvolge mentre leggo, dagli applausi che seguono, che il transfert dalla parola scritta a quella detta è riuscito, che il dono dell'emozione che le ha generate è accolto da chi ti ascolta. Poi, certo, i premi e le recensioni positive suffragano tale dono.... Un'altra grande soddisfazione è stata, nel corso degli anni, per me operaio che non è andato oltre la scuola dell'obbligo, riscontrare la stima e la simpatia tributatami da quasi tutti i maggiori poeti italiani contemporanei”.

Perché nel Nordest non c'è spazio per le lettere e ancor meno per la poesia?

“Difficile rispondere. Credo che la poesia abbia sempre fatto un po' paura, per le verità che espone, spesso dure, crudeli, lo specchio che pone di fronte a ognuno di noi, quando è più semplice abbandonarsi allo scorrere di immagini che, apparentemente, sembrano più innocue della parola. Nel caso del Nordest mi sembra che la furia produttiva dell'ultimo trentennio, pur con tutti gli aspetti positivi apportati dal punto di vista economico,

abbia però inaridito l'anima dei suoi abitanti, la curiosità intellettuale. Di contro, in questa terra, negli ultimi decenni, si è imposto, e affermato, un nutrito gruppo di narratori di valore, si è imposto Marco Paolini, con la forza del suo grande teatro civile”.

Cosa significa per te scrivere in dialetto?

“Cito un mio caro amico, Achille Serrao, uno fra i maggiori poeti e critici dialettali: “Non è il poeta che sceglie la lingua in cui esprimersi, ma è la lingua che sceglie per esso”. Nel mio caso, tale assunto corrisponde ad una verità parziale, tanto è vero che ho scritto, e scrivo, anche in lingua, ma certo il dialetto, per me, una persona che parla e pensa in dialetto, è il nucleo dei miei più profondi affetti, dei miei dubbi e delle mie verità. Devo aggiungere, poi, che ho la fortuna di vivere in una terra in cui tale idioma è ancora molto vivo e, quando per strada sento dei ragazzi parlarsi in dialetto, penso che il mio sforzo, dentro la gabbia idiomatica in cui è costretto, non sia proprio vano”.

Giacinto Bevilacqua



Eugenio Buccioli, di Piavon, specializzato nell'Ottocento

QUANDO QUI C'ERA L'AUSTRIA

Eugenio Buccioli è nato a Piavon nel 1930. Laureato in scienze politiche e in economia e commercio, ha lavorato a lungo a Zurigo e a Vienna. In questa città ha frequentato assiduamente gli archivi storici ed ha così approfondito le sue conoscenze sul Veneto quale provincia austriaca nell'Ottocento e come terra invasa dal 1917 al 1918. I risultati delle sue ricerche sono diventati libri preziosi per la nostra storia. Tante le sue pubblicazioni, tra cui diciannove libri: “Da Nanolo”; “Una vita di confine”; “Antonio Montemezzo, un pittore italiano della Scuola di Monaco”; “Il Veneto nell'obiettivo austroungarico”; “Incontri”; “Dalla Moldava al Piave”; “Da Versailles a Villa Galvagna”; “Le confidenze di un gatto”; “Andando”; “Animali al fronte”; “Il soldato dell'Imperatore”. Fino all'ultimo lavoro: “L'invasione del 1917-1918, gli austroungarici nell'Opitergino-Mottense” con centinaia di foto d'epoca del Centro documentazione storica sulla Grande Guerra di San Polo, che proprio Buccioli ha trovato e donato a San Polo.

“Quest'ultima pubblicazione - spiega Buccioli - è quasi una conclusione, la summa, di un lavoro che ho iniziato oltre 20 anni fa, quando dalla narrativa sono passato alla ricerca di materiali d'archivio a Vienna, e lì ho trovato una miniera di foto e di documenti inediti sulla Grande Guerra e sugli anni dell'occupazione. Il libro, nato anche grazie alla collaborazione dell'Ascom di Oderzo, ha trovato grande riscontro, al punto che dopo pochi mesi la prima edizione è esaurita e siamo già alla ristampa”. **GP**

Cinquanta pubblicazioni di Luciano Mingotto

L'ARCHEOLOGIA SULLA CARTA

Luciano Mingotto, l'archeologia e la scrittura. Due passioni coltivate da sempre, fin da quando negli anni Settanta diede vita al Gruppo archeologico opitergino. Una passione che è diventata una professione e lo ha portato ad una cinquantina di pubblicazioni. Fra queste, appunto nel 1982, con il gruppo archeologico "Dieci anni di ricerche sul territorio", che descrive i principali siti ed i ritrovamenti archeologici della seconda

metà del Novecento, nell'Opitergino Mottense. "Svolgo l'attività di progettazione e di restauri architettonici - racconta Luciano Mingotto - fornisco assistenza agli scavi archeologici. In marzo inizierò un nuovo scavo a Santa Lucia di Piave, in collaborazione con il professor Guido Rosada dell'Università di Padova". I risultati dei suoi scavi e dei sondaggi archeologici, Mingotto li mette... sulla carta. Sono nati quindi stupendi libri sulla



chiesa di Tempio a Ormelle, sugli acquedotti romani di San Polo, sul "Restauro della castella di Lorenzaga", su "Ritrovamenti nel canale Navisego", e ancora "Due ca-

stelli di Pianura a Oderzo e Motta". Complessivamente una cinquantina di pubblicazioni, scritte in modo accessibile e divulgativo, pur trattando i temi dell'archeologia e dello scavo in modo rigoroso e scientifico. Fra le sue tante opere, una cinquantina appunto, di particolare suggestione è il suo rilievo e disegno "Il centro storico di Oderzo, passato e presente di una cittadina veneta", che Mingotto ha pubblicato nel '95. **GP**



**Scrivere che passione per la nostra collaboratrice
Giuseppina Piovesana**

CASTELLI, ABBAZIE E LUPETTI D'ARGENTO

Le sue passioni per l'archeologia del territorio, le tradizioni lo-

cali, il dialetto, l'hanno portata dapprima ad una collaborazione con la So-

printendenza ai beni archeologici del Veneto e poi alla ricerche d'archivio.

Gli archivi di Stato, le biblioteche, i fondi antichi, ma anche l'ascolto dei racconti degli anziani, sono diventati i luoghi del suo tempo libero.

Da queste ricerche sono nati i libri: "Personaggi importanti" nel 2001, il racconto storico per ragazzi "Lupetto d'Argento", nel 2002, "L'abbazia di Sant'Andrea di Busco" con Ulderico Bernardi e don Brunone De Toffol nel 2006, e "Il castello sulla mutera", sul Medioevo nell'Opitergino, del 2007.

Frammenti di storia tra Ottocento e Novecento, tra Italia, Austria e Germania, ispirano i romanzi del mottense Emilio Del Bel Belluz

NOSTALGIA DELL'IMPERO?

Emilio Del Bel Belluz è nato a Motta di Livenza, dove vive tuttora, nel luglio 1959. Laureatosi in giurisprudenza, ha intrapreso numerose ricerche e studi concernenti le due guerre mondiali e il Risorgimento italiano. Ha collaborato con la rivista letteraria "La Castella" e ha curato la pubblicazione del romanzo di Paula

von Preradovic "Pave e Piero" e del romanzo dello scrittore austriaco Walter Maria Neuwirth "Isonzo, Piave, Montello". È autore del testo "Da Vienna al Livenza. Un secolo di memorie" pubblicato con i tipi della Hefti nel 1996. Sono seguiti i romanzi "Il reduce" (Liberty House, 1997), "Il prussiano" (Herrenhaus, 1999), "Scheg-



ge d'acciaio nella bosaglia" (Herrenhaus, 2000), "Soldati perduti" (Herrenhaus, 2003), "Camerati della foresta" (Ritter, 2004), "In barca lungo il fiume" (Herrenhaus, 2004) e "Carnera e i miei campioni" (Ritter, 2006), dedicato al grande pugile di Sequals. Il sito dell'autore è www.emiliodelbelluz.com.

Intervista doppia agli opitergini Mario e Ulderico Bernardi:
"da piccoli i libri erano l'unica ricchezza che avevamo"

FRATELLI PER LA PENNA

Due i fratelli, una sola la passione: i libri. Ulderico e Mario Bernardi non potrebbero essere più diversi fra loro, nonostante il legame di sangue. Nella diversità hanno sviluppato entrambi quella che era un'attitudine che è nata nelle loro culle. E non avrebbe potuto essere altrimenti, dato che hanno succhiato letteratura assieme al latte materno.

Ulderico: "La passione per la lettura è scaturita dalla curiosità verso l'altro, le situazioni, le personalità, la diversità delle culture e identità e dall'irrefrenabile voglia di leggere un qualsiasi pezzo di carta scritta, fin da piccolo".

Mario: "I libri era l'unica ricchezza che avevamo. Ho perseguito per tutta la vita questa predisposizione alla lettura e alla scrittura".

Parlate mai con gli altri dei lavori che avete in cantiere?

Ulderico: "No, non ne parlo mai con nessuno. Per timore di non giungere a capo. E poi ho in profondo disprezzo la vanagloria".

Mario: "No, non ne parlo. In questo momento un mio romanzo è in lettura presso due importanti case editrici. Non dico nulla, voglio attendere".

Qual è uno dei libri migliori che siano mai stati scritti nell'Opitergino-Mottense?

Ulderico: "Potrei dire i testi di Eno Bellis, ricchi di notizie e squarci poetici. Ma anche Ciro Cristofoletti delle 'Infanzie borghesi' ha scritto cose molto belle. E il Dall'Ongaro di certi racconti. Mi inorgogliesce poi che il più grande scrittore italiano dell'Ottocento, Ippolito Nievo, abbia parlato delle 'negre

Chi è Mario

Nato a Oderzo, risiede da sempre in questa città. Nel corso della sua lunga attività professionale di dirigente di importanti case editrici nazionali (Einaudi, Marsilio...), ha continuato ad impegnarsi come storico, narratore, critico letterario ed artistico su monografie, quotidiani, riviste ed in svariate collaborazioni editoriali congiunte con altri scrittori. Poeta vernacolare, usa il dialetto liventino.



arature di Oderzo' nelle sue Confessioni di un italiano. In quelle sue pagine mi sento a casa".

Come stiamo a giovani scrittori italiani di talento?

Ulderico: "Ce ne saranno, ma li aspetto alle prove successive. Mi piace chi è tenace e intanto studia".

Mario: "C'è una differenza notevole fra gli autori italiani dell'immediato dopoguerra ad oggi. L'Italia ha vissuto una stagione straordinaria con Sciascia, Calvino, Cassola tanto per citarne alcuni. Oggi non abbiamo più autori così. C'è il fenomeno Camilleri, ma non fa testo, temo rimanga appunto tale, così come lo è stata la Tamaro. C'è un autore importante: Sebastiano Vassalli, ma ho paura che si sia stancato. È più ricco il panorama degli autori stranieri".

Cosa si potrebbe fare per incentivare nelle persone il piacere della lettura?

Ulderico: "Fare pubbliche letture di libri, in piazza e nelle scuole, con veri dicitori, scegliendo le pagine migliori dei diversi autori".

Mario: "Abbiamo la percentuale di non-lettori più alta d'Europa. È questa una gravissima lacuna. Si tratta di una questione estremamente seria, perché attraverso la cultura si possono risolvere problemi intricati. E se viene a mancare l'educazione alla cultura... Se una persona non legge è un ottuso che rimane legato ad idee preconfezionate, rigide. Porto la mia esperienza di insegnante

all'Università della terza età di Treviso. Che è frequentatissima. Chiedo sempre agli studenti: siete abituati a leggere o vi accostate alla lettura per la prima volta? Diciamo che la percentuale si attesta sul 50-50.

Cioè una metà ha continuato a leggere dopo la scuola, l'altra metà non l'ha più fatto. In questa fetta vanno ricomprese persone con titoli di studio, con lauree. Che ti dicono: non avevo tempo per leggere.

Questo è il primo aspetto da sfatare: il tempo per leggere lo si può trovare sempre. Secondo: la lettura dev'essere vissuta come un fatto normale all'interno della famiglia, non come una cosa

Chi è Ulderico

Nato a Oderzo, risiede con la famiglia a Treviso. Professore ordinario di sociologia all'Università di Cà Foscari, si occupa, come studioso, del rapporto fra tradizione, su cui fondano le identità culturali, e i mutamenti indotti dalle innovazioni, in particolare nelle culture autoctone e dell'emigrazione. Autore di numerose opere scientifiche e narrative, dirige la Collana sulle Culture Popolari della Fondazione Giorgio Cini di Venezia; è membro dell'Accademia Italiana della Cucina. Fra le sue opere di maggior successo ricordiamo "L'abecedario dei Villani".



saltuaria o eccezionale".

Dunque l'arcano sta tutto qui: nel considerare in casa i libri, i giornali una presenza quotidiana, abituatoria. Così come av-

veniva in casa Bernardi, quando questi due insigni studiosi, oggi noti a livello nazionale ed internazionale, erano bambini.

Annalisa Fregonese

Il compianto don Bruno Florian si è dedicato a riscoprire e valorizzare le bellezze del paese di cui fu parroco

PORTOBUFFOLÈ MIA CARISSIMA

Nelle domeniche del mercatino dell'antiquariato di Portobuffolè era facile incontrare don Bruno Florian in piazza Beccaro, mescolato fra i visitatori, che accoglieva tutti con un sorriso. Nativo di Ceggia, era arrivato come parroco a Portobuffolè. Città che non ha mai lasciato, nella quale si è addormentato per l'eternità.



Lo legava alla comunità portuense l'affetto profondo unito al desiderio appassionato di conoscere la storia dell'antica cittadina. Don Bruno è stato fra i primissimi a metter mano ai carteggi conservati nell'archivio in municipio. Con pazienza ha decifrato quel "Ricordo di Portobuffolè" lasciato dall'Andreetta, andando poi a "leggere" e ad interpretare gli affreschi che si trovano sulle pareti di Casa Gaia. Fra i suoi lavori più noti la "Guida di Portobuffolè", edita dalla Pro loco; nel 1996 apparve "Portobuffolè ieri e oggi...", storia accurata della città, ricca di date, citazioni, aneddoti, episodi che altrimenti sarebbero perduti. **AF**

Aldo Cappellotto, diacono, laureato e... scrittore

DISCUTERE IL VANGELO IN OSTERIA

Per tutti è Aldo diacono. Per molti è, in aggiunta, un appassionato studioso che sa pure essere scrittore. Il libro più noto di Aldo Cappellotto è "Evangelizzazione in osteria" (Dario De Bastiani editore). Una formidabile e originale opera, attraverso la quale il Vangelo viene raccontato in modo semplice e diretto, talvolta con un tocco di humour. Sfruttando l'originale formula della chiacchierata fra amici, l'autore espone dubbi, domande, supposizioni che poi sono quelle della gente comune. Lino e Stefano, figure di fantasia, rispondono ai dubbi; fra gli ospiti dell'osteria talvolta c'è il parroco. Una formula davvero geniale quella individuata da Aldo Cappellotto per parlare di religione, anzi di religioni, di fede, di ateismo. Opitergino doc, Aldo Cappellotto si è laureato a Cà Foscari a 69 anni con una tesi su Edith Stein ed è riuscito pure a conseguire un master. Nonostante i suoi molti impegni, tiene fede al suo servizio di insegnante all'Università della terza età. **AF**



Non esistono scrittori se non ci sono lettori; venite con noi a conoscere librai, editori e genti di biblioteca, rappresentanti di spicco della genia di chi non può e non vuole stare senza leggere

Bepi Barbarotto, più che un commerciante un "missionario"

LIBRAIO, EDITORE, COLLEZIONISTA DA 50 ANNI

In origine, accanto ai libri in vendita, proponeva francobolli da collezionare. "Con il tempo l'interesse dei giovani per la filatelia è andato scemando – dice Bepi Barbarotto, libraio a Oderzo-. Nel frattempo, avevo notato come ad alcuni clienti piacesse i libri di storia locale. Decisi allora di specializzarmi".

La Libreria Opitergina festeggia quest'anno le

nozze d'oro essendo stata aperta nel 1958 da Bepi Barbarotto. "Decisi di lanciarmi in quella che, più che un'avventura, sembrava una missione: vendere libri". Vendere libri quando l'analfabetismo era ancora diffusissimo e nelle famiglie si guardava a ben altre necessità che non la lettura. "Resistere – ammette – non è stato facile. Le cose cambiarono gradualmen-

te. A dare un forte impulso fu senza dubbio l'estensione dell'obbligo scolastico alle medie inferiori".

Accanto all'amore per i libri, Bepi Barbarotto ha sempre coltivato quello per il collezionismo di cartoline, stampe, documenti antichi, fotografie, proclami. "Un giorno mi resi conto di avere un patrimonio che meritava di essere divulgato". Nasce

così, accanto al libraio, l'editore. "Il primo libro realizzato, che mi ha dato tanta soddisfazione – racconta – è stato 'Tra Piave e Livenza, immagini e parole'".

Era il 1986. A questo primo volume ne seguono altri, si rafforza la fortunata collaborazione di Barbarotto con l'amico scrittore Mario Bernardi. Un libro di cui andare fieri? "Senza dubbio 'Museo

Come si può parlare di letterati, editori e lettori...senza parlar di libri? Impossibile, of course. Ed allora eccoci con una rassegna delle recensioni dei libri opitergino-mottensi, per tema o per autore, pubblicate tra 2007 e 2008 da L'Azione. E allora è doppio l'augurio di...buona lettura!

LA GRANDE GUERRA

Foto d'epoca e testimonianze raccolte da Eugenio Bucciol e Mary Norma Rado

LA GRANDE GUERRA A RUSTIGNÈ

"Rustignè - La Grande Guerra 1915-18. A 90 anni dall'invasione" è il titolo di un ricco volume, a cura di Eugenio Bucciol e Mary Norma Rado. Gli avvenimenti della Grande Guerra hanno toccato pesantemente il piccolo paese di Rustignè, al punto da devastarlo completamente. "Non c'era niente di niente, in nessun posto, era tutto consumato", raccontano i testimoni dell'invasione. Nel libro si ricorda anche l'atto di eroismo del pilota Giannino Ancillotto che abbatté l'odiatissimo Draken, il pallone aerostatico dal



quale l'invasore spiava i movimenti degli italiani, al di là del Piave. "Una mattina mentre eravamo con il naso all'insù per vedere il Draken, arrivò un aeroplano: vedemmo del fuoco e l'aereo passare in mezzo al pallone. Tutto venne giù. Ma più tardi tornammo a recuperare qualche pezzetto di tela e portarlo a casa come ricordo", racconta Fortunata Serafin. A Mary Rado il merito di aver raccolto pazientemente i ricordi dei pochi ultimi testimoni. Il libro è corredato da foto d'epoca gelosamente conservate nelle case di Rustignè da profili dei Cavalieri di Vittorio Veneto e dei medagliati al valore ed è arricchito anche da preziose stampe di



Gli invasori austro ungarici davanti alla piazza di Rustignè

Gina Roma.

EUGENIO BUCCIOL-MARY NORMA RADO, *Rustignè - La Grande Guerra 1915-18. A 90 anni dall'invasione*, 15 euro

Una giovane donna di Piavon racconta i duri mesi dell'occupazione

IL DIARIO DI CUNEGONDA

Il libro, pubblicato grazie alla sensibilità di Bepi Barbarotto e commentato da Mario Bernardi, è il diario che Cunegonda Bozzetto-Roman, giovane sposa di Piavon, scrisse su alcuni fogli di carta, nei mesi dell'occupazione austroungarica del 1917/18. È un diario di stupenda finezza, di coraggio, di lacrime, scritto in un linguaggio misto fra dialetto e italiano, con immediatezza e sincerità. In casa di Cunegonda al Valentigo passarono e si fermarono "reggimenti e reggimenti", scrive lei stessa. A fatica riuscì a

salvare qualche cosa, finché dovette abbandonare la casa e sfollare a Ronche. In quei momenti terribili, con tutti gli uomini al fronte, Cunegonda sente il bisogno di scrivere: "Un po' di memoria voglio farla, perché se per caso io dovesse perire, ma Tecla o uno dei figli resteranno, e se vi saranno possibile conservare questa carta vedrette e crederette, ma non piangette perché io ho pianto abbastanza". Parole che fanno di Cunegonda-Bozzetto una donna eroica, un pilastro di forza, sensibilità, preveggenza. E le conferiscono

quella medaglia al valore che in vita non ebbe.

CUNEGONDA BOZZETTO-ROMAN, *"Diario della paura e della fame nell'anno dell'occupazione 1917-1918"*, Libreria editrice Opitergina



STORIA E STORIE LOCALI

Ricostruita grazie a pergamene antiche da **Giuseppina Piovesana**

LA VITA QUOTIDIANA DEI DA FOSSALTA

Qualche anno fa, in un cassettone dimenticato nel castello dei nobili Onigo di Pederobba, furono trovate decine di pergamene antiche. Restaurate e lette, si rivelarono stupefacenti: raccontano la vita medievale quotidiana, nel nostro territorio, fin dal XIII secolo. Molte di queste pergamene riguar-

dano i da Fossalta, imparentati con gli Onigo per via di un matrimonio. Giuseppina Piovesana, attraverso quei documenti, ha ricostruito le vicende dei Da Fossalta, di origine longobarda, che ressero il castello di Oderzo per conto degli Ezzelini attorno alla metà del Duecento. I Da Fossalta appartennero al Consiglio

dei Trecento, furono podestà a Conegliano, ebbero in feudo molti terreni fra Torre di Mosto e Sacile e, fino all'inizio del Quattrocento, il castello sulla mutera di Fossalta Maggiore.

GIUSEPPINA PIOVESANA, *Il castello sulla mutera dei nobili signori da Fossalta*, 8 euro.

Ulderico Bernardi accompagna Paolo Bortolus da Piavon alla selva brasiliana

L'EPOPEA DELL'IMMIGRAZIONE

Piavon, oggi la frazione più popolata del comune di Oderzo, ospita tantissimi immigrati stranieri, ma poco più di un secolo fa fu terra di emigrazione. Soprattutto verso l'America del Sud, verso il Brasile. Ulderico Bernardi, nel suo ultimo libro racconta l'emigrazione di molte famiglie venete, verso la terra promessa, al di là dell'oceano. Bernardi tratteggia un affresco quasi epico di Oderzo: dai fasti antichi legati al periodo della colonizzazione romana fino ai



La fatica di avanzare nella selva in Brasile

giorni dell'annessione all'Italia. La consolidata esperienza narrativa dello scrittore opitergino fa de "Il lungo viaggio" un libro avvincente e coinvolgente. Quasi come in un film, scorrono fra le sue righe i "carri dalle alte ruote che attraversano le selve brasiliane", gli infiniti orizzonti di un modo completamente sconosciuto per Paolo Bortolus e per la sua famiglia, che ha abbandonato il Veneto per sempre, lasciando qui la casa e soprattutto i

morti nel cimitero: forse questo abbandono è il lutto più grande. Gustose le pagine che tratteggiano con vivezza "el Degan", monsignor Carlo Nardi, impegnato a difendere i poveri contadini contro borghesi e aristocratici ormai fuori dalla storia e incapaci di gestire l'economia del territorio, come sarebbe stato loro dovere.

ULDERICO BERNARDI, *Il lungo viaggio. Dalle terre venete alla selva brasiliana*, Santi Quaranta, 12 euro.



Storie, foto e testimonianze raccolte da De Luca, Cappelletto e Grassi

85 ANNI DI SCOUTISMO OPITERGINO

Nel centenario dello scoutismo mondiale, il libro celebra, ricorda, valorizza gli opitergini che fecero parte del movimento, dai suoi albori al patronato Turrone negli anni Venti fino ai giorni nostri. Volti, storie, avventure raccontate da pagine di diari, documenti stori-

ci, fotografie, articoli e dalle voci degli stessi protagonisti che hanno aperto il loro scrigno di ricordi, regalando momenti di vita, aneddoti e riflessioni che altrimenti sarebbero andate perdute nel tempo. Il libro è un tentativo inedito di preservare ed esaltare la memoria storica dello

scoutismo a Oderzo, che vanta 85 anni di vita: una lunga strada tracciata nel servizio, nella fede e nella comunità, contribuendo silenziosamente alla crescita sociale e civile del territorio. Gli autori del libro sono Bruno De Luca, ingegnere e vicesindaco di Oderzo, attivo per 13

anni nell'associazione scout; Antonio Cappelletto, insegnante in pensione, tra i riorganizzatori del gruppo Esploratori Murialdini nel 1945; Elena Grassi, giornalista pubblicitaria ed educatrice audiovisiva, già coccinella dell'Agesci negli anni Ottanta. Il volume è stato realizzato con il



Gruppo di scout di Oderzo. Primo a destra è il collaboratore de L'Azione Gaetano De Biase

patrocinio del Comune di Oderzo, della Provincia di Treviso e del comitato regionale dell'Agesci.

BRUNO DE LUCA-ANTONIO CAPPELLETTO-ELENA GRASSI, 85 anni sulla strada - Storie, voci e avventure dello scoutismo opitergino, Becco Giallo, 15 euro

PAGINE MOTTENSI

La raccolta "Mus.cio e roe" riassume 15 anni di produzione poetica in dialetto IL MEGLIO DI FRANZIN

"Mus.cio e roe" è l'ultimo libro del poeta mottense Fabio Franzin. È un'antologia di testi editi (riproposti con revisioni, correzioni ed anche esclusioni dai libri "El coeor dee paroe" e "Canzon daa Provenza e altre trazhe d'amor") e inediti (circa una trentina) che sintetizzano, per scelta dello stesso autore, i primi 15 anni di produzione dialettale di Franzin. Il pluripremiato poeta dialettale, molto più stimato e conosciuto in giro per l'Italia, dove è spesso convocato a partecipare a manifestazioni letterarie di prestigio nazionale e a rassegne poetiche in-

ternazionali, che non in "patria", ha ormai raggiunto una maturità e un respiro artistico autorevoli. "Le ragioni che mi hanno spinto a riprendere in mano quelle due opere precedenti, a rivederle, riscriverle, ricollarle e a voler riproporne una parte sono la continua richiesta da parte di "aspiranti lettori" impossibilitati a procurarsele perché mi era rimasta solo la copia di ricordo e il fatto che suddetti testi avessero, in realtà, circolato poco e poco o nulla avesse potuto occuparsene la critica, proprio perché usciti in edizioni limitate e quasi clandestine" ha

spiegato Franzin. Chi si addentra nella lettura di questo sincero cantore del sentimento vero, dell'autenticità del dolore e della malinconia del ricordo, consapevole che la vita presenterà sempre sorprese belle e brutte, non può che rimanere ammaliato dal taglio squisitamente popolare dei personaggi e delle situazioni descritte negli 85 testi presenti.

FABIO FRANZIN, "Mus.cio e roe", Le voci della luna, 12 euro



Sergio Momesso ricostruisce "La collezione di Antonio Scarpa"

LUMINARE DI MEDICINA, APPASSIONATO D'ARTE

Uno dei personaggi più illustri della storia delle nostre terre è certamente Antonio Scarpa. Nato a Motta di Livenza nel 1752, è ricordato come un luminare dell'anatomopatologia. La sua carriera accademica è sfolgorante, insegnando prima a Modena e poi a Pavia. In quest'ultima città ricoprirà ruoli di grande prestigio, tra cui rettore dell'Università e direttore del Museo di storia naturale. I suoi meriti scientifici sono pienamente riconosciuti

dagli storici mentre meno nota è la sua attività di collezionista. Abbandonato l'insegnamento, Scarpa inizia ad acquistare opere d'arte di notevole qualità, fino alla morte avvenuta nel 1832. Lo storico dell'arte Sergio Momesso ha ricostruito questa affascinante vicenda durante il suo dottorato di ricerca all'Università di Padova. Questi studi sono diventati un ampio volume (440 pagine, 56 euro) edito da Bertonecello Artigrafiche. Scarpa aveva creato la

sua collezione grazie all'aiuto di alcuni protagonisti della cultura neoclassica, tra cui Luigi Bossi e Giuseppe Longhi. Il primo nucleo di lavori, che acquista nel 1808, deriva in gran parte dalle raccolte estensi



di Modena, una della più illustri raccolte italiane. Alla sua morte non lascia discendenti diretti e la collezione è ricevuta in eredità dal fratello e dal nipote. Questi inaugura nel 1869 un edificio appositamente costruito a Motta di Livenza per contenere ed esporre le opere. Nel corso di tutto l'Ottocento la pinacoteca Scarpa è una della più rinomate del Nord Italia. Molti studiosi d'arte moderna, come Cavalcaselle e Morelli, la visitano e ne lasciano testimonianza. A fine secolo però gli eredi di Scarpa decidono di vendere la

raccolta, che viene battuta all'asta a Milano. Le opere finiscono nei maggiori musei d'Europa. Per capire la valenza di questa collezione basta pensare ad alcuni capolavori che ne facevano parte: il San Sebastiano di Mantegna (oggi alla Cà d'Oro di Venezia), un Ritratto di Sebastiano del Piombo (venduto al Museo di Budapest) e una celebre versione di Giuditta di Orazio Gentileschi. Momesso ha compiuto un lavoro completo ricostruendo quali opere facevano parte della collezione e la loro attuale collocazione. Il testo che illu-

stra ogni dipinto porta l'attribuzione ottocentesca (del tempo di Scarpa) e l'attuale. Il volume è impreziosito da tutta una serie di documenti relativi alla varie vicende della collezione.

Questo è un libro dal grande valore storico-artistico che porta il lettore nelle dinamiche e nell'evolversi di una della più ricercate collezioni d'arte formatesi nell'Ottocento.

SERGIO MOMESSO, La collezione di Antonio Scarpa, Bertoncetto, euro 47.60 (su www.piccolalibreria.com)

ALTRI SCAFFALI

Sartori e Vivaldo raccontano, in bianco e nero, la tragedia di Ustica

COI FUMETTI NON SI SCHERZA

Se saltate la prefazione di Walter Veltroni, perdetevi poco. Se non volete scorrere la rapida cronistoria di tutto quel che (non) è stato fatto dal 27 giugno 1980 ad oggi, peccato. Se non volete soffermarvi sugli interventi in chiusura, come quello della presidente dell'associazione dei parenti delle vittime, pazienza. Ma alme-



no guardate le figure, in questo libro. Perché le figure sono la polpa. Una polpa che merita leggere.

"Ustica - scenari di guerra" è, infatti, 87 pagine di fumetto di "cronaca storica", come il nome della collana in cui l'editrice lo ha inserito. Le idee e le parole di Leonora Sartori (nella foto) e il bianco e il nero di Andrea Vivaldo rinfrescano la memoria su

una gran brutta storia. E se nelle pagine crescono sia Marcello Colbi, 18 anni nel 1980, scampato per caso al DC 9, che la mole delle indagini (e dei depistaggi), alla fine la vicenda non può che tornare in flashback a quel giorno di inizio estate. Perché lì continuano a tornarci, nel fumetto e nella vita, i parenti delle vittime. In attesa che qualcuno si degni di spiegare chi altro c'era nel cielo sopra Ustica.

LEONORA SARTORI E ANDREA VIVALDO, "Ustica- Scenari di guerra", Editore Becco Giallo

Con Federico De Nardi luoghi e volti degli scrittori della Marca

SULLE TRACCE DI AGANNOOR E COLLEGHI

Il primo volume del tour turistico letterario di Federico De Nardi (una sorta di guida con ritratti degli autori, foto e indirizzi dei luoghi) "sulle tracce degli scrittori" della Marca tratta di Aganoor, Bartolini, Bembo, Berto, Bianchetti Drigo, Browning, Calzavara, Casanova, Cerletti, Comisso, Dante, Da

Ponte, Della Casa, Dos Passos, Gaia da Camino, Giacomelli, Hemingway, Maffioli, Mazzotti, Parise, Petrarca, Giorgio e Sergio Saviane, Spagnol, Stark, Teotochi Albrizzi, Venanzio Fortunato e Veronese.

Il viaggio si ferma a metà, ricorrendo più all'aneddotistica che al-

l'analisi storica, ma il fascino rimane comunque nel rileggere e riscoprire quanto uomini (e donne) di lettere hanno trovato in ogni epoca ispirazione nei tanti luoghi ameni della Marca gioiosa.

FEDERICO DE NARDI, Sulle tracce degli scrittori, Edizioni Aurelia

opitergino', la ristampa anastatica dell'opera di Gaetano Mantovani edita nel 1874". Fra gli ultimi successi dell'editore, che si sta avviando alla seconda edizione, è il diario di Cunegonda Bozzetto Roman, una straordinaria pagina di storia raccontata da una donna di Piavon che visse l'occupazione austriaca dopo Caporetto. L'attività di Bepi Barbarotto non si ferma. "Nelle case c'è tanto materiale, forse i più non se ne rendono conto. Quando muore una persona anziana la tendenza è di buttare tutto. A volte si distruggono documenti preziosi". Il suo è un garbato invito. Prima di gettare quella lettera ingiallita scovata in fondo ad un cassetto, meglio pensarci due volte. Potrebbe essere un ritaglio di storia.

Annalisa Fregonese

Da quasi vent'anni è concreto il sogno di Lorenzo Taffarel

SI PUO' FARE L'EDITORE ANCHE A ODERZO

La Tredici Edizioni è nata a Oderzo nel 1989. In questi anni è cresciuta fino a diventare una realtà consolidata nel panorama editoriale nazionale. L'ideatore Lorenzo Taffarel è riuscito a concretizzare un sogno inedito, per il nostro territorio: fondare una casa editrice rivolta essenzialmente all'infanzia e al mondo della scuola. Con il tempo, e tanto lavoro, la sua creatura è talmente cresciuta che... "non ci si stava più nei capannoni di Camino

- racconta Lorenzo Taffarel -. A Oderzo resta la sede redazionale, ma la sede commerciale è a Ponzano. Ora nell'azienda lavorano anche i miei due figli. Sono loro il futuro".

Ma torniamo al passato. Come è nata la casa editrice?

"Lavoravo come insegnante elementare- racconta Taffarel- ma già scrivevo per la casa editrice De Agostini. Mi sono detto: perché non fare qualche cosa anche per me? E così, nell'89 ho iniziato. Mi sono rivolto al

settore scolastico soprattutto della scuola elementare. Ho pubblicato anche alcuni testi di altro tipo e di attualità, come una monografia sul Dall'Ongaro, ad esempio, ma è sempre rimasta una cosa estemporanea".

L'attività editoriale della Tredici si articola in tre settori principali: la narrativa a carattere storico, sempre rivolta ai ragazzi delle scuole dell'obbligo (da tre a dieci anni, di qui il nome dell'azienda); pubblicati già una sessantina di libri. Poi ci so-

no i testi para-scolastici, i cosiddetti quaderni operativi e di approfondimento alle varie discipline scolastiche, con una quarantina di titoli. Ed infine il settore dei libri di testo: tutta la gamma dei sussidiari e dei libri di lettura per quelle che si chiamavano, con un bellissimo termine, scuole elementari. "E ora stiamo studiando il modo di entrare anche nell'editoria scolastica della scuola media". La Tredieci Edizioni è sempre presente alle maggiori fiere nazionali del libro. "Ma abbiamo avuto modo di apprezzare molto l'iniziativa Libri in Cantina di Susegana, una manifestazione rivolta all'editoria del territorio, molto valida". Oltre ai tanti autori di narrativa per l'infanzia



che hanno scritto per la Tredieci, Lorenzo Taffarel ha dato modo di esprimersi anche a numerosi talenti dell'illustrazione, come Tiziana Furlan (nella foto una copertina Tredieci da lei illustrata), allieva della scuola di Sarmede. Per informazioni: www.tredieci.com.

Giuseppina Piovesana

**Gianni Zaghis, trent'anni al Becco Giallo:
"ormai non faccio più distinzione
tra la mia professione e la mia persona"**

UN UOMO CHIAMATO LIBRAIO

Il "Becco Giallo" era una rivisita satirica degli Anni Venti. Un giornale quasi sconosciuto che, trent'anni fa, ha dato a Gianni Zaghis l'ispirazione per il nome da dare alla libreria che voleva aprire. Sono passati appunto tre decenni, i tempi sono cambiati e la libreria "Becco Giallo" ha mantenuto il passo. Chiediamo a Gianni Zaghis: cosa ti

ha dato quest'esperienza libraria? "A livello personale tantissimo. Ho incontrato tante persone, attraverso i libri si sono aperte porte su mondi che neppure immaginavo. Arrivato a questo punto non faccio più distinzione fra la professione e la mia persona". Il libraio e Gianni sono diventati un tutt'uno.

"La libreria ha alimen-

tato in modo straordinario il mio desiderio di conoscere – continua Zaghis – ho scoperto in me curiosità che neppure pensavo di avere”.

Dal 1978 al 2008: com'è cambiato il lettore? “Moltissimo. Trent'anni fa eravamo le Tre Venezie, adesso siamo il NordEst. Il nostro è un territorio dalle contraddizioni molto forti, nel contempo presenta straordinarie vivacità e ricchezze sociali e culturali. Il lettore odierno è preparato, evoluto. Non gli si possono raccontare favole, ciò che chiede è preparazione, competenza. Perciò davanti al lettore resto un passo indietro. Nella nostra libreria si gira liberamente, si aprono e si consultano libri. Noi arriviamo quando ci viene richiesto un consiglio, un parere, un approfondimento”.

I giovani continuano a

leggere poco... “Un mio consiglio è di far diventare i libri, i giornali, “normali” in famiglia. Se i ragazzi vedono che i genitori leggono, commentano i giornali, sono naturalmente portati a farlo anche loro. La prima agenzia educativa sono gli adulti di riferimento: genitori, insegnanti. Vediamo, e lo dico con grande serenità e rammarico, che le scuole hanno scarsissime risorse, e quindi ben poco può essere dedicato alla promozione della lettura. La stessa cosa vale per i bilanci dei Comuni: alla voce “cultura” entrano spesso le iniziative più disparate, ma ben poche hanno a che fare con i libri”.

Annalisa Fregonese



ABBIAMO MESSO IL BECCO NEI FUMETTI

Il “Becco Giallo” è pure casa editrice, specializzata in “graphic novel”, cioè racconti a fumetti di eclatanti casi d'attualità: Unabomber, Chernobyl, tanto per citarne un paio. Tra gli autori di Becco Giallo anche la mottense Erika De Pieri e Paolo Cossi di San Cassiano.

Queste edizioni hanno riscontrato parecchio successo, non solo fra gli amanti del fumetto. Tanto che il “Becco Giallo” ha avviato una collaborazione con Rizzoli. Per informazioni: www.beccogiallo.it.



Sergio Momesso racconta la sua città: quella che vede e quella che vorrebbe

“MOTTA, HAI LUOGHI BELLISSIMI: SFRUTTALI PER OCCASIONI DI CULTURA!”

Vendere libri è un mestiere privilegiato o... alla fine si tratta pur sempre di vendere?

“Bisogna dire anzitutto - risponde Sergio Momesso, titolare della Piccola Libreria dietro l'Angolo e operatore culturale a Motta - che la mia esperienza è limitata a quattro anni e circoscritta a Motta. Posso dire che fare il libraio è un'attività che, a differenza delle più stralunate e fantasiose aspettative, si è rivelata molto poco intellettuale. È invece un'attività commerciale, che, se indirizzata alla vendita di libri nuovi, si scontra con margini ridottissimi e deve puntare, naturalmente, su alti numeri e su una vasta circolazione di clienti. Cosa



Sergio Momesso

che a Motta non è proprio così facile. Perché è un paese che, almeno dal punto di vista commerciale, è in coma letargico, se non in piena agonia irreversibile. E non dipende dagli attuali amministratori, beninteso, ma da

scelte scriteriate compiute negli ultimi 20-30 anni e da una contemporanea marginalizzazione del paese dai grandi flussi commerciali nel territorio.

Nonostante questo è comunque un lavoro in cui non mancano le sod-

disfazioni. È straordinario soprattutto quando si riesce a consigliare un ragazzo a lasciare un best-seller molto pubblicizzato per un libro poco conosciuto, ma che ti scava dentro e poi non ti si toglie più dalla testa. O quando finalmente si riesce a presentare un buon libro con un autore che poi ti resta amico. Ma chiaramente sono soddisfazioni che non hanno niente a che fare con il commercio”.

Com'è lo stato della cultura a Motta? “Motta negli ultimi 10-12 anni è diventata un paese molto bello dal punto di vista urbanistico, con piazze, slarghi e passaggi che prima non c'erano; spazi ed edifici prima trascurati o decadenti ed ora rinno-

vati. È diventato un posto accogliente, adatto a realizzare tante cose importanti. Ma, paradossalmente, se vuoi trascorrere un momento intelligente, purtroppo quasi sempre ti devi allontanare.

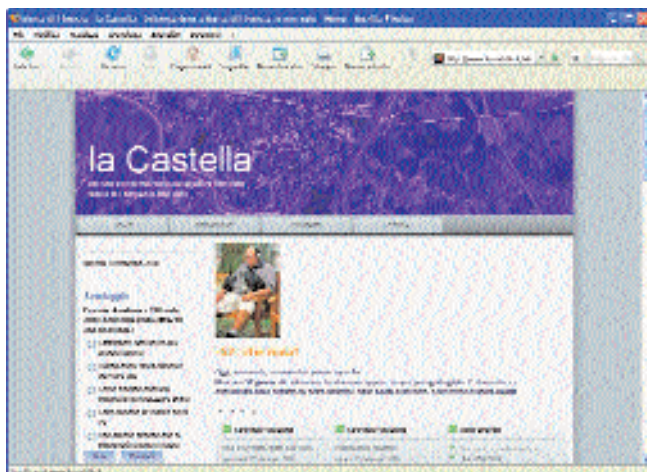
Se gli eventi organizzati sono finalizzati al semplice uso e consumo della popolazione locale, alla lunga risultano sterili. Sono cose buone e giuste, lo ammetto, ma il problema è che non ci si deve appiattare su di esse, si deve fare molto di più. Oltre a questo, nel settore culturale, Motta non sa sfruttare a pieno le proprie potenzialità. Ci sono edifici splendidi come la biblioteca civica, la Castella e la fondazione Giacomini che potrebbero lavorare in rete e costituire una fucina di idee e di attività...”.

Luca Rossetti

“**I**l portale www.lacastella.it - racconta Momesso - è nato nel febbraio 2006 per affiancare l'attività del Centro arti visive, che con un gruppo di amici tentammo di avviare presso "La Castella", pregevole edificio cinquecentesco (nella foto sotto) che sorge proprio di fronte al Duomo in centro a Motta. Tuttavia dopo alcune mostre importanti organizzate con successo (Alla Motta nel '500, Elio Ciol, Emilio Pian ecc.) la programmazione culturale del nostro paese ha preso una direzione diversa, le cui scelte non abbiamo più creduto di poter condividere.

Di conseguenza il portale web, sganciato dal Centro arti visive, è diventato il nostro strumento di comunicazione privilegiato. Ci siamo convinti che sia utile avere uno

LA CASTELLA, COS'ERA IERI E COS'È OGGI?



strumento dinamico e flessibile come il nostro portale perché la gente possa conoscere ciò che accade e possa esprimere liberamente la propria opinione. Ora ci stiamo impegnando a seguire la campagna elettorale. Ma è chiaro che dopo le elezioni non abbandoneremo l'impegno intrapreso. Per fare questo contiamo molto anche sulla libera e spontanea



partecipazione della gente”.

La quasi quarantenne biblioteca opitergina oggi è affidata alla Fondazione **ODERZO CULTURA**

La biblioteca di Oderzo, istituita nel 1969, è stata aperta al pubblico l'anno successivo presso una ex abitazione privata in via Garibaldi, di fronte alla barchessa di palazzo Foscolo.

Da quando è stata riaperta nel 2002, a seguito di un importante restauro, si presenta con una veste rinnovata che l'ha resa più efficiente e funzionale.

Dal gennaio 2006 la sua gestione è affidata interamente alla Fondazio-

ne Oderzo Cultura, della quale è fondatore e promotore il Comune di Oderzo. Una speciale "carta dei servizi" mette nero su bianco quali sono i servizi che la biblioteca deve offrire e quali sono i diritti e i doveri degli utenti.

La biblioteca organizza periodicamente degli incontri, rivolti soprattutto ai più piccoli, per incentivare la lettura. Inoltre aderisce al progetto di "interprestito provinciale" insieme ad altre 61 biblioteche di tutta la provincia.



L'Azione ti conduce a scoprire le bellezze della biblioteca

VISITA GUIDATA

Attraversando il portone d'entrata della biblioteca ci si ritrova subito alla "reception" dove è possibile iscriversi, richiedere informazioni o informarsi sui prossimi appuntamenti culturali organizzati dalla fondazione Oderzo Cultura o dall'amministrazione.

A sinistra dell'entrata scorgiamo l'emeroteca, termine non molto comune che semplicemente spiega l'uso di questa stanza, destinata alla consultazione di giornali e periodici. A destra dell'entrata l'ascensore riduce a zero il problema delle barriere architettoniche.

Saliamo le scale e arriviamo al primo piano, che presenta alcune novità editoriali che spesso nelle librerie vengono messe

in secondo piano dai best seller, nonché materiale in supporti alternativi al libro come gli ormai immancabili audiovisivi, cd e dvd, e opere alternative al libro scritto come serie di fumetti d'autore o simili. A questa "modernità" di contenuti si contrappone curiosamente il fatto che il primo piano è anche quello che più ricorda una biblioteca classica, vista la presenza di tavoli particolarmente indicati per lo studio e la comoda consultazione, e con gli scaffali tutti rigorosamente aperti.

La situazione infatti, al secondo piano è diversa. Qui trova spazio in particolare l'ampia zona dedicata alla storia locale. Libri che, essendo molto richiesti per la consultazione, non sono disponibili



L'atrio del secondo piano

per il prestito e sono conservati sotto chiave: si va da opere riguardanti il Tri-veneto negli ambiti e nei settori più disparati, fino a libri, anche di bassa tiratura, di ambito locale, come l'opera completa dello storico opitergino Eno Bellis, o addirittura "localissimo", come per esem-

pio le monografie realizzate negli anni Ottanta su Faè, Colfrancui e Rustigné.

La sezione storica è stata arricchita in quantità e valore dalla biblioteca del compianto Eno Bellis, la cui immagine in rilievo affissa al muro osserva muto i passanti. Il "fondo

I NUMERI DELLA BIBLIOTECA

35000 volumi disponibili, di cui **100** per non vedenti e circa **1500** appartenenti al "fondo Eno Bellis"; **40** periodici e **6** quotidiani consultabili in emeroteca

82 posti di lettura

500 mq di superficie disponibile al pubblico

1067 tesserati al prestito

2586 libri prestati, di cui **1567** della sezione adulti e **1019** della sezione ragazzi

153 libri prestati e 268 libri richiesti nella rete territoriale di cooperazione **5000** visitatori circa lo scorso anno

Bellis" è stato interamente ordinato e catalogato negli ultimi anni e contiene libri di arte e storia veneta anche di epoca settecentesca: volumi che per ovvie ragioni sono visibili e consultabili solo su richiesta.

Le stanze sono arredate da una serie di opere di Tullio Vietri, artista opitergino che quest'anno fa ottantuno primavere e vive da molti anni a Bologna; una quindicina di

anni fa ha donato più di cento dipinti alla sua città natale, e molti di questi ora ornano le stanze dell'edificio in rigoroso "ordine cronologico", a partire dal piano terra, dove sono esposti i più vecchi, risalenti agli anni Settanta, fino a quelli dell'ultimo piano, realizzati intorno al 1990. Peculiarità di questi quadri sono l'uso di colori freddi e la scelta di abbinare la pittura a ritagli di giornale, assemblati in collage.

Di tutt'altro stile è l'ultima sala che andiamo a visitare, ovvero la "zona ragazzi" che si trova al piano terra, a destra dell'entrata. Qui tutto è a misura di bambino: libri, colori, arredamento.

Da vedere resta solo la "zona computer" che consiste, ahinoi, in un solo pc, collegato a Internet, peraltro in una posizione piuttosto infelice, vicino al bancone di entrata che non garantisce di certo il massimo della tranquillità. Ma a parte questa piccola carenza, di certo gli opitergini possono dire di avere una buona biblioteca: si stima che siano stati circa in cinquemila a visitarla lo scorso an-



L'emeroteca

Dal 16 marzo "Pomeriggi di letture e divertimento"

BAMBINI, VI ASPETTIAMO!

Al via in biblioteca a Oderzo i "Pomeriggi di letture e divertimento". Si comincia domenica 16 marzo: dalle 14.30 alle 16.30 "Risate mostruose", per bambini dai 5 ai 7 anni; dalle 17 alle 19 "Brrrrividi in biblioteca", per bambini dagli 8 ai 10 anni.

Attività gratuite, per non più di 20 bambini. Bisogna prenotare allo 0422-815166, da lunedì a venerdì dalle 15 alle 18.

no. Un "pubblico" di certo eterogeneo, che va dal bambino appassionato di lettura all'anziano mangiatore di quotidiani, passando per il giovane che

cerca un luogo tranquillo dove studiare o per quello che non si fida della Wikipedia su internet per i suoi approfondimenti.

Andrea Pizzinat

Biblioteca di Motta di Livenza, catalogo online su www.libermarca.org

SE HANNO UN LIBRO LO SCOPRO ANCHE DA CASA

Anche la biblioteca di Motta è online. Il suo catalogo di libri è stato infatti inserito da qualche settimana nell'archivio informatico della rete bibliotecaria provinciale.

E così dal sito del Comune www.mottadilivenza.net oppure da www.libermarca.org è possibile verificare se un libro è presente in biblioteca a Motta. O in altre sedi in provincia, tra cui le diocesane Codognè, Mansuè, Mareno, Oderzo, Sernaglia.

Nel frattempo la biblioteca di Riviera Scarpa 17 pro-

segue il suo consueto programma di attività... non solo libri. Il 30 marzo e il 27 aprile, ad esempio, dalle 17 alle 18.30 si terranno gli ultimi due appuntamenti con le letture animate e disegnate di Erika De Pieri; mentre per aprile sono già in calendario le conversazioni di filosofia del professor Michele Marangon, con il tema "Filosofia e diritti umani - Alcuni squarci di storia dell'idea".

Per informazioni rivolgersi in biblioteca, aperta dal lunedì al venerdì dalle 14.45 alle 18.45, oppure biblioteca@mottadilivenza.net, 0422-861013.

Gli orari della Sanità nell'Opitergino-Mottense

POLIAMBULATORIO DI ODERZO

Gli orari sono aggiornati al 27 febbraio 2008: successivamente potrebbero essere state apportate modifiche

| | Lunedì | Martedì | Mercoledì | Giovedì | Venerdì | Sabato | NOTE |
|--|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--------|-----------------|
| ALLERGOLOGIA | | | | | | | |
| Equipe allergologia Treviso | | | | | | | |
| Visite allergologiche + test | | 15.30-18.30 | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| ANGIOLOGIA | | | | | | | |
| Dr.ssa Silvia Penzo ^ | | | | | | | |
| Visita angiologica | | | 8-9.00 | 8.30-9.10 | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| CARDIOLOGIA | | | | | | | |
| Equipe Medicina Oderzo | | | | | | | |
| ECG | | | 10.30-11.00 | | | | |
| Visite cardiologiche | 14.00-16.00 | | | | 14.00-16.00 | | |
| Cicloergometro | | 8.00-10.00 | | | | | |
| Ecocardiografia | | | | 14.00-17.00 | | | |
| Holter | 11.00-12.00 | | | 11.00-12.00 | | | |
| | | | | | | | |
| dr. Ferri Marcello | | | | | | | |
| Visite cardiologiche + ECG | | | | | 8.30-10,30 | | |
| Ecocardiografia | 8.30-10.00 | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| CENTRO TRASFUSION. | | | | | | | |
| Equipe di Treviso | 9.00-11.00 | 9.00-11.00 | 9.00-11.00 | 9.00-11.00 | 9.00-11.00 | | Gestione AVIS |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| CHIRURGIA GENERALE | | | | | | | |
| Equipe chirurgica | | | | | | | |
| Piccoli interventi | 8.00-13.00 | | | 9.00-12.00 | 8.30-12.30 | | autogestiti |
| Visite chirurgiche generali | 15.00-16.00 | | 15.00-16.00 | | 15.00-16.00 | | |
| Ambulatorio Flebologia | | 15.00-16.15 | | | | | |
| Ambulatorio Senologia | | 16.15-17.00 | | | | | |
| Ambulatorio Proctologia | | | | 15.00-17.00 | | | |
| Scleroterapia | | | | | 10.00-11.00 | | |
| Medicazioni | 15.00-17.00 | 15.00-17.00 | 15.30-17.00 | 15.00-17.00 | 15.00-17.00 | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| CHIRURGIA PLASTICA | | | | | | | |
| dr. Silvestro Tanini ^ (Lista Attesa) | | | | | | | |
| medicazioni | | | 14.00-14.45 | | | | |
| visite chirurgia plastica | | | 14.45-16.30 | | | | 2 volte al mese |

| | Lunedì | Martedì | Mercoledì | Giovedì | Venerdì | Sabato | NOTE |
|---|-------------|-------------|-------------|----------------|-------------|--------|-----------------------------|
| DERMATOLOGIA | | | | | | | |
| Dr. Tositti Gianfranco ^ | 8.00-13.30 | | 8.00-13.30 | 8.00-13.30 | | | |
| | | 13.30-18.00 | | | | | |
| DIABETOLOGIA | | | | | | | |
| 1' visite - controlli - visite pazienti | | 8.00-12.00 | | | 8.00-12.00 | | prenotazioni |
| | | 13.30-16,00 | | | 13.30-16,00 | | autogestite |
| DIETOLOGIA | | | | | | | |
| Equipe Treviso | | | | | | | |
| prime valutazioni e controlli | | | 8-16,30 | | 8-16,30 | | prenotazioni autogestite |
| ECO COLOR DOPPLER | | | | | | | |
| Equipe Medicina Oderzo | | | | | | | |
| | | | 8.00-10.00 | | | | |
| Dr.ssa Silvia Penzo ^ | | | 9.00-13.00 | 9.00-13.30 | | | |
| | | | 15.00-17.00 | | | | |
| Dr. Ferri Marcello (lista attesa) | 10.00-10.30 | | | | | | solo TSA |
| EMODIALISI | | | | | | | |
| Equipe Treviso per visite nefrologiche | | | | | | | |
| | | 9.30-12.00 | | | | | |
| ENDOCRINOLOGIA | | | | | | | |
| Dr.ssa Monica Albin ^ | | 9.00-12.00 | 9.00-13.00 | | 09.00-13.00 | | |
| U.O. Medicina Oderzo (lista attesa) | | 8.30-9.30 | | | | | |
| ENDOSCOPIA DIGESTIVA | | | | | | | |
| Equipe Endoscopia TV/Oderzo | | | | | | | |
| EGDS-Colonscopie | 8.30-12.00 | 8,30-16,30 | 8,30-16,30 | 8,30-13,00 | 8,30-16,30 | | |
| Urea breath test | | | | 7,30 (6 posti) | | | |
| FISIOPAT. RESPIRATORIA | | | | | | | |
| Equipe Pneumologia Treviso | | | | | | | |
| Visite pneumologiche | | | | 14.30-17.10 | | | |
| spirometria semplice e/oo globale | | | | 8,30-11,30 | | | a settimane alterne |
| spirometria globale con test metacolina | | | | 14-18,00 | | | a settimane alterne |
| NEUROLOGIA | | | | | | | |
| Eq. tecnici Treviso: solo EEG | | | | | | | |
| | | | 9.00-12.00 | | | | |
| Dr.ssa Marini Delia ^ (solo Visite) | | 8.00-13.00 | | 8.00-13.00 | | | |

| | <i>Lunedì</i> | <i>Martedì</i> | <i>Mercoledì</i> | <i>Giovedì</i> | <i>Venerdì</i> | <i>Sabato</i> | <i>NOTE</i> |
|---|---------------|----------------|------------------|----------------|----------------|---------------|-------------|
| NEUROCHIRURGIA | | | | | | | |
| Eq. Treviso | | | | | | | |
| Visita neurochirurgica | 15.00-17.00 | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| DIST. COGNITIVI E MEMORIA | | | | | | | |
| (dr. Gallucci) | | | | | | | |
| Visita geriatrica / visita geriatrica conti | 9-12,00 | | | | | | |
| visita geriatrica per decadimento cognitivo | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| AMB. INVECCHIAMENTO CEREB. | | | | | | | |
| c/o Distretto 4 Motta di Livenza | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| Visita geriatria + test memoria/cognitiv | 8-13,00 | 8,30-9,30 | 8,30-9,30 | 8,30-9,30 | 8,30-10,30 | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| OCULISTICA | | | | | | | |
| Dr. Gambino Federico (lista attesa) | | | | | | | |
| prime visite e controlli | 14.00-18.00 | ---- | ---- | 14.00-18.00 | ---- | | |
| | | | | | | | |
| Eq. Oculistica Oderzo | | | | | | | |
| Amb. Prime visite/controlli (lista attesa | ---- | 10,30-13,00 | ---- | ---- | ---- | | |
| | 16.00-17.00 | ---- | ---- | 14-18,00 | 14-18,00 | | |

| | Lunedì | Martedì | Mercoledì | Giovedì | Venerdì | Sabato | NOTE |
|---|---------------------|----------------------------|---------------------------|-------------|---------------------------|--------|----------------------------------|
| Ambulatorio bambini (0-8 anni) | | 8.00-12.00 | 10-12,40 | | | | |
| Ambulatorio visite per patologia | 8-12.30 | ---- | ---- | | | | |
| Ambulatorio visite per glaucoma | | 16.30-18.00 | ---- | | 14.00-17.00 | | |
| Ambulatorio diabetici | | | | | 8.00-10.00 | | |
| Ambulatorio diabetici | | | | | 10,30-12,30 | | |
| Ambulatorio post-operati (autogestito dal reparto) | | | 8.00-10.00 | 8.00-10.00 | | | |
| Ambulatorio LASER | | | | 8-11,00 | | | |
| FAG | | | | | 7 posti dalle 8.00 | | |
| Pachimetria corneale | 12.45-13.45 | | | 16.15-17.15 | | | |
| Campimetrie | 8,15-13,30 | 10.30-12,45 14.00-18.00 | 8,15-12,45 | 8.00-13,00 | | | |
| Valutazioni ortottiche (inclusi gli esercizi ortottici) | ---- | 8.00-13.00 14.00-17.30 | 8.00-12.30 14.00-17.30 | 10,30-13.00 | | | |
| ODONTOIATRIA | | | | | | | |
| Dr.ssa Barbon Pedrina Patrizia^ (cure in lista attesa) | 8-13,00 14-18.30 | | | | | | |
| Dr. Mazzilli Raffaele ^ (cure in lista attesa) | | 9.00-13.00 13.30-15.30 | | 9.00-16.00 | 9,00-13,00 13,30-15,30 | | |
| Dr. Pulella Antonio ^ (cura in lista attesa) | | | 8.00-13.00 13.30-16.30 | | | | |
| ONCOLOGIA | | | | | | | |
| Equipe di Treviso | | | 14.30-15.30 | | | | |
| ORTOPEDIA | | | | | | | |
| Equipe ortopedica | | | | | | | |
| Amb. Prime visite e controlli | | 9,00-9,45 | | 14,30-15,15 | | | |
| Visione esami/controlli | | 9,45-10,00 | | 15,15-15,30 | | | |
| Amb. Visite post-operati (escluse protesi) | | 10,00-11,50 | | 15,30-17,20 | | | prenotazioni solo allo sportello |
| Medicazioni / Infiltrazioni | 14,30-16,50 | | 14,30-16,50 | | | | |
| Controlli sala gessi (prenotazione c/o sala gessi) | | 14,30-18,30 | | 14,30-18,30 | | | autogestione sala gessi |
| Amb. visite Arto superiore variazioni protesiche prenotabili solo presso sportello distretto 4 OPERZO | | | | | 15.00-16.00 | | |
| OTOIATRIA | | | | | | | |
| dr. Congedo Fabio ^ | 8.00-14,00 | | | | | | incluse valutazioni protesiche |

| | Lunedì | Martedì | Mercoledì | Giovedì | Venerdì | Sabato | NOTE |
|--|-------------|-------------|------------|---------------------------|---------------------------|--------|------------------------------|
| dr. Scopacasa Fortunato [^] | | 8.00-13.00 | 8.00-13.00 | | | | |
| dr. Guadagnin Tiziano [^] | | | | 8.00-13.30 | | | |
| dr. Savoca Vincenzo [^] | | | | | 8.00-13.00 14.00-16.00 | | |
| OSTETRICIA-GINECOL. | | | | | | | |
| Equipe ostetrico-ginecologica | | | | | | | |
| visite, ecografie e colposcopie ginecologiche | | 15.00-18.00 | | 15.00-18.00 | | | |
| Visita ostetrica/ecografie per grav.a rischio, visita onco-ginecologica (gestione dr. Soave) | 15.00-17.40 | | | | | | |
| Centro PMA Ambulatorio per la Sterilità coniugale | | | 14-17.20 | | | | |
| dr.ssa Calora Assunta [*] | | | | | | | |
| visite ginecologiche/ostetriche | | | | | 9-13/14-17 | | |
| ECOGRAFIE OSTETRICHE e/o GINECOLOGICHE | | | | | | | |
| eseguite c/o Distretto 4 V.le Madonna Motta di Livenza | | | | | | | |
| dr.ssa M. Marzolini | | | | | | | |
| ecografie transvaginali | 9.30-11.30 | | | | | | |
| eco ostetriche 1'e 3' trimestre | 8.30-9.30 | | | | | | |
| ecografia per interruzione volontaria gravidi | 11.30-12.30 | | | | | | |
| dr.ssa A. Maieron | | | | | | | |
| eco ostetriche 1'e 3' trimestre/eco morfologiche | | | | 9.30-13.00 13.30-17.30 | 9.30-13.00 13.30-17.30 | | solo 1 giovedì al mese |
| PEDIATRIA | | | | | | | |
| Eq. Pediatria | | | | | | | |
| (Tutti ambulatori in lista di attesa) | | | | | | | attività minima garantita |
| Amb. allergologico | 10-12,00 | 10-12,00 | 10-12,00 | 10-12,00 | 10-12,00 | | 1 gg a sett |

| | Lunedì | Martedì | Mercoledì | Giovedì | Venerdì | Sabato | NOTE |
|---|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--------|---------------|
| Amb. auxologico-endocrinologico-obe | 10-12,00 | 10-12,00 | 10-12,00 | 10-12,00 | 10-12,00 | | 1 gg a sett |
| Amb. infettivologico | 10-12,00 | 10-12,00 | 10-12,00 | 10-12,00 | 10-12,00 | | 1 gg a sett |
| Amb. nefrologico | 10-12,00 | 10-12,00 | 10-12,00 | 10-12,00 | 10-12,00 | | 1 gg a sett |
| Amb. neonatale | 10-12,00 | 10-12,00 | 10-12,00 | 10-12,00 | 10-12,00 | | 1 gg a sett |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| PSICHIATRIA | | | | | | | |
| Equipe psichiatrica (prenotazioni autogestite) | 14.30-15.30 | | | 14.30-15.30 | | | |
| | | | | | | | |
| RADIOLOGIA | | | | | | | |
| Equipe radiologica | | | | | | | |
| Diagnostica | | 8,00-11,30 | 8,00-11,30 | 8,00-11,30 | | | |
| R M ginocchio | | | | | | | temp. Sospesa |
| TAC (prenotazioni solo c/o Rad) | 8.00-14.00 | 8.00-14.00 | 8.00-14.00 | 8.00-14.00 | 8.00-14.00 | | |
| Ecografie | 8.00-10.30 | 8.00-10.30 | 8.00-10.30 | 8.00-10.30 | 8.00-10.30 | | |
| Ecografie anca pediatrica | 11,30-12,00 | 11,30-12,00 | 11,30-12,00 | 11,30-12,00 | 11,30-12,00 | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| REUMATOLOGIA | | | | | | | |
| Dr.ssa Pianon Margherita ^ | | | | | | | |
| Visita reumatologica (lista attesa) | | | | 8.30-13.30 | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| UROLOGIA | | | | | | | |
| Equipe di Treviso | | | | | | | |
| Visite Urologiche (lista attesa) | 14.00-17.00 | | 14.30-15.30 | | | | |
| Uroflussimetria (lista attesa) | | | 8.00-9.00 | | | | |
| agobiopsie ecoguidate | 17.00-17.45 | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| Eq. Anestesia Oderzo | | | | | | | |
| Visita terapia antalgica (C/O UO Anestesia Oderzo) | 11.00-12.00 | 11.00-12.00 | | 11.00-12.00 | 11.00-12.00 | | |